

Il Vaffa di Grillo riempie le piazze

Grande folla a Bologna contro la malapolitica, 300mila firme in tutta Italia

di **GIORGIO GAZZOTTI**

— BOLOGNA —

«**V**AFFANCULO...vaffanculo». Grida paonazzo Grillo e lo ripetono in migliaia, un po' arrabbiati e un po' divertiti. Il popolo virtuale dei blog è diventato reale, così reale e numeroso da riempire piazza Maggiore, come non si vedeva da tantissimo tempo. C'è chi dice dallo sciopero generale del 94 contro Berlusconi e c'è chi ricorda i funerali delle stragi. Le cifre sono il solito balletto: trentamila la questura, centomila gli organizzatori, Grillo spara 200mila. Comunque una folla enorme venuta per ascoltare il comico diventato leader politico e profeta dell'antipolitica. Grillo alterna gags a fiammeggianti invettive, la gente lo acclama come una star. E la gente è fatta al 90% di giovani. Quelli che tutti i partiti invocano sono qui ad ascoltare uno che grida «vaffanculo» a tutti i partiti. Il distacco tra il Paese e la politica qui in piazza Maggiore sembra un buco enorme, però pieno di gente che vuole esserci.

SCOPO DEL V-DAY è la raccolta di firme per una legge popolare che elimini dal Parlamento tutti i condannati, vieti di starci per più di due legislature e ripristini la preferenza alle elezioni. E mentre

sul megapalco Grillo impazza, attorno ai 12 banchetti dove si firma ci sono code di oltre un'ora. E migliaia di persone si sono messe in fila anche in altre circa 200 città.

«Abbiamo scelto l'8 settembre - dice Grillo - perché nel 43 fu la disfatta degli italiani. Da allora non è cambiato niente. Da oggi invece deve cominciare la disfatta loro». Loro sono i politici, la casta, quelli che, grida il comico: «non rappresentano più nessuno, perché non li ha eletti nessuno». E ancora: «gli abusivi non sono i lavavetri, i parcheggiatori, le prostitute, gli abusivi stanno in Parlamento». Sul maxischermo scorrono i nomi dei 25 parlamentari condannati, che da anni Grillo chiede che vengano cacciati. La folla ulula, i più fischiati sono Borghezio e Bossi. ma è solo l'inizio, Grillo si scatena contro Amato, «parli di legalità, ma dov'eri quando facevi il cassiere del Psi?». E via con un «Amato vaffanculo». Poi è il turno di Mastella: «Chi paga ora i danni dell'indulto?». E tutta la piazza grida «vaffanculo». Di Cofferati «funzionario di partito» e di Veltroni «dice tutto e il contrario di tutto», qui però i buuu sono mosci. «L'unica svolta - grida - è prendersi a calci in culo è eliminare i partiti e ridare la politica ai cittadini». Il comizio-show va avanti

per alcune ore, mazzate sui politici e abbondanti dosi di qualunque. A Grillo si alternano i cantanti: gli Skiantos che cantano «Bologna rossa di vergogna», Biagio Antonacci. Tocca a Bergonzoni e a Marco Travaglio, accolto da un'ovazione, come anche Sabina Guzzanti, arrivano i video-messaggi di Gino Strada e Ligabue.

PARLANO I GIOVANI di Locri. Grillo grida: «lo Stato è diventato mafia» e loro lo correggono «ci sono poliziotti e carabinieri che muoiono per combattere la mafia».

Poi riparte Grillo che nella sua furia antitutto definisce i giornali «vergognosi», se la prende con tut-

ta l'architettura moderna, la Tav, gli inceneritori, i rigassificatori, coi rifiuti che non debbono esistere, ecc. Attacca pesantemente la legge Biagi in difesa dei milioni di giovani precari. L'assessore Libero Mancuso se ne va per protesta. Cofferati commenta: «La piazza è di tutti». Ancora una gag su Prodi-Valium che si addormenta e su Bertinotti che non sa usare il pc. E rivolto alla piazza: «Questa la Woodstock del terzo millennio, ma i drogati e figli di puttana sono dall'altra parte».

